

L'evangelista Luca ci stupisce con la lunga cronologia che apre il brano del Vangelo di oggi e ci invita anche a fissare la nostra attenzione sull'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio, una data precisa, identificata da sei personaggi storici che fanno scorrere davanti ai nostri occhi la carta politica della Palestina.

L'evangelista insiste nel fornire questi particolari nell'intento di descrivere Gesù Cristo come figura storica che Luca desidera far emergere nel racconto di tutto il suo Vangelo.

Questa datazione diventa allora un segno per tutti i cristiani perché sappiano testimoniare che Gesù Cristo, Figlio di Dio è venuto nella storia mandato dal Padre ad inaugurare nel mondo il Suo Regno di giustizia, di Verità e di Pace.

San Luca, fedele discepolo dell'Apostolo Paolo, si preoccupa dunque di dimostrare che il suo Vangelo seguito dagli Atti degli Apostoli, riporta solo eventi realmente avvenuti e ben documentati.

*“la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto”*; queste parole concludono la cornice cronologica del Vangelo di oggi e fanno emergere la grande figura di Giovanni Battista, che il profeta Isaia aveva annunciato con un'immagine mirabilmente collegata al tempo di Avvento: *“Voce di uno che grida: nel deserto preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!”*

Dio fa udire la Sua Parola per mezzo di Giovanni figlio di Zaccaria che la proclama con coraggio, a voce alta nell'ambiente difficile e povero del deserto adiacente al fiume Giordano.

Dio affida la Sua Parola a Giovanni nel deserto, non nel chiasso e nei lussi di Gerusalemme, ma nel silenzio del deserto, dove non c'è rumore e si percepisce meglio quella Parola eterna scolpita nelle Scritture, illuminata dallo Spirito Santo.

Fratelli e sorelle, i personaggi citati dal Vangelo di oggi, chi più, chi meno, tengono strettamente il potere assoluto nelle loro mani, e vivono sicuri di poter decidere il destino dei popoli senza essere contestati, si sentono grandi e intoccabili.

La Parola di Dio però, non può essere ingabbiata dal potere umano e infatti, non si rivolge ai potenti dell'epoca, ma si posa su Giovanni, un uomo spesso scontroso, consumato dal vento del deserto e plasmato dal digiuno, che battezza sulle rive del Giordano per preparare nei cuori la via per accogliere l'Amore di Dio.

Giovanni Battista vuol dire che sta per arrivare Uno che è al di sopra di tutti, uno che è detto semplicemente “Colui che deve venire”, l'atteso delle genti, per il quale occorre preparare un sentiero nel silenzio per udire la Sua Voce.

Questo sentiero però, non si traccia sul terreno, ma nel cuore di ognuno di noi, non si traccia sulla sabbia del deserto, ma nella nostra vita e per farlo, non occorre il badile ma bisogna convertirsi nell'intimo all'Amore di Dio.

Ecco allora che il comando di “raddrizzare i sentieri del Signore” ci appare chiaro perché ci esorta ad un pentimento sincero dei nostri peccati e al proposito di evitare ogni genere di violenza verso il prossimo e ad eliminare le barriere dell'egoismo e della superficialità.

Fratelli e sorelle, spesso abbiamo reso complicate le vie del Signore con dei peccati sempre più gravi e siamo rimasti impigliati in difficili situazioni che Isaia e Giovanni Battista definiscono come dei burroni, di passi tortuosi, di luoghi impervi.

*”Voce di uno che grida nel deserto”* Giovanni grida anche oggi più forte che mai, per guarire coloro che sono sordi alla Parola di Dio, e sono attratti e distratti dal frastuono dei molti falsi profeti.

Giovanni *“Grida nel deserto”*, totalmente libero da ogni avidità di denaro, da ogni desiderio di onori e di potere e realizza pienamente la sua vita e la sua missione quando proclama e diffonde la Parola di Dio.

Il popolo che lo ascoltava con fiducia nel deserto, aveva modo di riflettere e di iniziare un cammino di liberazione dai condizionamenti, dall’orgoglio, dalla viltà, dall’ipocrisia, dalla durezza di cuore.

Il battesimo di penitenza di Giovanni, non era un punto di arrivo, ma soltanto l’invito a procedere nel cammino per incontrare il Messia di Dio, l’*“Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”*.

Gesù, è il Cristo di Dio che col Suo Battesimo, avrebbe trasformato il cuore di ogni donna e ogni uomo in un tempio dello Spirito Santo, e avrebbe riportato la vittoria definitiva sul peccato e sulla morte, donando infine a ciascuno di noi la Sua stessa Vita immortale ed eterna.

In questa seconda domenica di Avvento, contempliamo la figura di Giovanni Battista, come segno che Dio ha realizzato le Sue promesse per la nostra salvezza con la nascita di Gesù Cristo, che avrebbe inaugurato nel mondo il Suo Regno eterno.

Per mezzo di Giovanni Battista, in questo tempo di grazia dell’Avvento, Dio chiama anche noi tutti nel deserto e ci invita a liberarci da ogni peccato e di ogni disordine di vita, affinché Gesù trovi la strada senza ostacoli per rinascere ed essere accolto con gioia nei nostri cuori.

L’avvento è un Tempo favorevole per riflettere se la nostra vita cristiana trascorre nella fiduciosa e vigile attesa della beata speranza del glorioso ritorno del Signore che ci deve trovare sempre pronti ad accoglierlo con gioia.

Fratelli e sorelle, dobbiamo recuperare nelle nostre Famiglie con i nostri bambini, la gioia del Natale di Gesù che ci chiede di alzare lo sguardo, desidera essere presente alla Festa del Suo compleanno, desidera che viviamo con Lui il Santo Natale, con il cuore, leggero, libero dalla frenesia dei regali e delle luminarie.

*diacono Alberto*